

**Da lunedì**  
 a Parigi il Csa assegnerà i cinque canali  
 del satellite Tdf1.  
 La spunterà il trio Berlusconi-Bouygues-Kirch?

**Un libro**  
 tre pièce teatrali e una mostra ripropongono  
 l'ironia e il provocante  
 «delirio» del drammaturgo franco-argentino Copi

Ved' retro

**CULTURA e SPETTACOLI**



Un disegno di Dokoupil

**Mostre**  
**Dokoupil**  
 la scoperta  
 del disegno

MAURO CORRADINI

Una scoperta. Poche sono le sue sculture in Italia. C'è un'opera, intitolata a Kroc, nel 1984, dopo aver frequentato le scuole d'arte di Colonia, è diventato professore all'Accademia di Düsseldorf, dividendo il suo tempo tra le città di Colonia, Tenente e Madrid. Siamo parlando di Jan Georg Dokoupil, presente con una mostra di suoi ultimi disegni (1988-89) presso la Galleria Minini di Brescia. La sua attività attuale, infatti, temporaneamente abbandonata la pittura, pare rivolgersi essenzialmente al recupero dell'espressività, attraverso il disegno.

Il disegno, mai fermo o definitivo, è un disegno che elabora presenze pittoriche, con l'uso attento del carboncino, sia spazi di ridefinizione della figura, attraverso la penna. Ma il disegno non è soltanto un aspetto tecnico e l'aspetto stilistico, diciamo, dell'artista, tutto, preso a recuperare il mondo di inquietudini ed elaborazioni espressionistiche sulla vicenda dell'uomo.

La dimensione dell'individuo, all'interno di un dato contesto socio-storico, la relazione alla vicenda umana, che, senza appoggiarsi all'imitazione, rimanda la lezione dell'espressionismo milleuropeo e segnalando i colossali, sembra essere lo spessore nuovo di questa improvvisa e repentina presenza nel panorama dell'arte delle nostre ricerche attuali.

Una forza irruente, un espressionismo alla Baselitz, ma senza sotterfugi o evasioni: un espressionismo che punta direttamente alla qualità del «dire», con una veemenza che sembra recuperare certi andamenti metafisici che non possono che richiamarci il mondo praghese.

L'operazione di Dokoupil non sfugge alla dimensione attuale della ricerca. Anche l'artista cecoslovacco dimostra ampiamente di aver meditato la lezione delle avanguardie, si articola con le immagini su vocaboli che richiamano il mondo praghese. Conosciamo dunque dei tempi, ma consapevoli delle inquietudini della moda, non trascurata quella presa diretta, quel contatto quotidiano con il lavoro dal vero, riducendo gli aspetti narrativi a tutto vantaggio degli aspetti espressivi. Così le figure, in questi studi ed elaborazioni quasi liberatorie che si concedono da oltre un anno, rappresentano ampiamente il travaglio di una cultura che, dopo aver saltato i corollari con le avanguardie, si è ritrovata il debito con l'altra pagina della storia dell'arte, con quella pagina che, rifuggendo dagli edonismi formali delle avanguardie, ha voluto misurarsi con le coordinate dell'esistenza.

Fuori dalle etichette e dalle mode - Dokoupil tenta di riportare il discorso là da dove era partito con l'espressionismo di inizio secolo, senza cadere nelle inquietudini esistenziali, né nelle narrazioni di stampo descrittivo, che finiscono per essere descrizioni tautologiche di se stesse. È, in questa ricerca, l'artista cecoslovacco, sta scrivendo una pagina nuova, che varrà la pena di seguire nelle sue evoluzioni.

**All'ombra del sole nero**

**Cos'è la depressione? «Il lutto incompiuto dell'oggetto materno» risponde, in un libro, la semiologa e psicoanalista Julia Kristeva. E prova a indicare le possibili vie d'uscita**

LETIZIA PAOLOZZI



«Madonna», un quadro di Munch dipinto tra il 1893 e il 1894

edito da Feltrinelli.

Psicoanalisi e semiologia diventano dunque gli strumenti, sapientemente usati, per scrutare il passaggio dalla malinconia a quella moderna malattia che è la depressione.

La Kristeva si appoggia a tre casi clinici. Tre casi di donne depresse. Quasi che, ma non lo dice, le donne fossero baciate, anzi predilette da quella stella «nera».

Così scrive: «Non si insistere mai troppo sull'immenso sforzo psicologico, intellettuale e affettivo che una donna deve fare per trovare l'altro sesso come oggetto erotico. Se già la scoperta della sua

vagina invisibile richiede da parte della donna un immenso sforzo sensoriale, speculativo e intellettuale, il passaggio all'ordine simbolico è contemporaneamente a un oggetto sessuale di un sesso diverso da quello dell'oggetto materno primordiale rappresenta un'elaborazione gigantesca in cui una donna investe un potenziale psichico superiore a quello che si richiede dal sesso maschile».

Kristeva analista di donne e quindi, inevitabilmente, traduttrice della depressione femminile. Giacché il modello affettivo originario, fondativo della dialettica interper-

sonale è nella relazione con la madre. Non unica e assoluta esperienza, ma la prima. E quella esperienza, in positivo o in negativo, riapparirà nella dinamica dei rapporti sociali. Affettivi. Emotivi.

Ecco perché molto si giocherà intorno all'oggetto perduto o in perdita: affettiva, alla rinuncia, alla rottura, inghiottita nella voragine della perdita di senso delle cose. A meno che. A meno che non se ne venga fuori. Operando una traduzione; una trasposizione con l'aiuto del linguaggio. In questo caso la malinconia si rivelerà, si potrebbe rivelare fruttuo-

sa; in grado di produrre opere di grande valore simbolico.

Come il Cristo morto di Holbein, esposto al Kunstmuseum di Basilea, metafora della scissione; fra vita e morte, senso e non senso, una replica intima e trattenuta delle nostre melanconie; il testo di Gérard de Nerval *El desolador*; l'idea del suicidio in Dostoevski, via d'uscita tra i due poli reversibili della svalutazione e dell'odio, di sé e dell'altro; infine, *Hiroshima mon amour* di Marguerite Duras, un testo nel quale si gioca «l'alone mortifero di ogni passione».

Quando non vengono in

**Gli Oscar sotto il tiro della Walt Disney**



La Walt Disney non ci sta. I tre Oscar per il suo *Chi ha incontrato Roger Rabbit* non le sono bastati e ha perfino chiamato in tribunale, con una banalissima accusa, l'Academy Award, l'istituzione che ha attribuito le celebri statuine. Motivo: nessuno ha chiesto alla società il permesso di usare il personaggio di Biancaneve che compariva nel lungo numero introduttivo di presentazione della «notte delle stelle». La Walt Disney Corporation ha fatto sapere di aver prima chiesto delle accuse, e poiché l'Academy ha fatto orecchio da mercante, è partita la citazione in tribunale. «Siamo finiti di stacco e delusi», ha detto il presidente Frank Wells, quando abbiamo visto sul palcoscenico per dieci minuti abbondanti il personaggio di Biancaneve usato in lungo e in largo senza che nessuno ci avesse chiesto l'autorizzazione». Intanto, dal fronte dei vincitori arrivano notizie più confortanti. Esultano Metro (*Rain man*) e Paramount (*Sotto accusa*), anche se forse solo la Paramount ricaverà un vero vantaggio dalla statuetta a Jodie Foster. *Rain man* è da troppo tempo in programmazione per poter guadagnare ancora molti soldi. Ed esultano anche le reti televisive americane che hanno avuto un ottimo pubblico: circa 27 milioni di spettatori.

**La Finanza alla Biennale Portoghese: «Tutto normale»**

La Guardia di Finanza ha «visitato» gli archivi amministrativi della Biennale di Venezia. Ma non si sa ancora quali siano i problemi di ordine contabile che hanno provocato l'ispezione. Nel pomeriggio di ieri, poi, il presidente dell'Ente veneziano Paolo Portoghesi ha diffuso una nota nella quale cerca di calmare le acque: «La Biennale attende un finanziamento statale che gli consenta di svolgere i propri compiti istituzionali. L'ispezione della Finanza si riferisce alle attività del periodo 1978-82: da allora la Biennale ha varato serie di regolamenti che ne stabiliscono le procedure interne». Resta il fatto che la Biennale sta vivendo un momento particolarmente difficile, dovuto alla scarsa rispondenza tra gli indirizzi culturali generali e i preventivi di spese per le attività.

**Anche il Pulitzer va a Oscar**

Uno dei film che l'altra sera ha vinto un Oscar si è aggiudicato anche, indirettamente, un premio Pulitzer. Si tratta del romanzo di Anne Tyler da cui è stato tratto il film *Turista* per cui, premio per la miglior attrice non protagonista (Geena Davis). Gli altri premi: a Glenn Frankel del *Washington Post* per i servizi dal Medio Oriente, a Bill Keller (*New York Times*) per gli articoli sull'Urss. Per la biografia, il riconoscimento è andato al famoso biografo di Joyce, Richard Ellmann per la biografia postuma di Oscar Wilde. Per la storia hanno vinto il biografo di Luther King, Taylor Branch e lo studioso della guerra civile James McPherson.

**Gene Kelly (76 anni) ricoverato in ospedale**

Una polmonite ha fermato l'inimitabile Gene Kelly, a 76 anni ancora alla bocca. L'attore (*Canzona sotto la pioggia*, *Un americano a Parigi*) è stato ricoverato in un ospedale di Los Angeles, ma starebbe meglio.

Forse lunedì potrebbe uscire. Per dare un'idea della sua prestanza, il 24 marzo avrebbe dovuto andare in scena un suo nuovo spettacolo teatrale, che ovviamente, per colpa del malanno, è stato rimandato.

**Una sposa di 19 anni per il bassista del Rolling**

Bill Wyman, il quasi cinquantenne bassista del Rolling Stones, a giugno sposa la 19 anni, attuale fidanzata, i due si conobbero sei anni fa, quando la futura moglie del bassista frequentava ancora le scuole medie e aveva tredici anni. Nel dare la notizia, il press-agent del chitarrista ha commentato: «È naturale che siano entrati felici. Qualcuno ha ricordato un caso simile, di molti anni fa, quello di Jerry Lee Lewis».

**August Strindberg debutta a Cosenza**

Ha preso l'avvio a Cosenza, al Teatro Rendano, una nuova edizione della *Signorina Giulia* di August Strindberg, per l'adattamento e la regia di Enzo Siciliano, con Firenze Marchionni e Giorgio Cristofari. Lo spettacolo proseguirà le repliche in Calabria fino al 15 aprile e poi, dal 18 al 30, passerà a Milano, al Teatro di Porta Romana. La produzione è realizzata dal Teatro Stabile di Calabria.

GIORGIO FABRE

Archeologia subacquea tra avveniristiche proposte e trafugamenti quotidiani  
 Antonio Di Stefano, ricercatore di punta, racconta come è nata una nuova scienza

**Con il treno sott'acqua a visitare Baia**

ELA CAROLI

BAIA. A, *perant Baiae, crimen amoris, equies!* La maledizione di Propertio - che si aggrava lo sprofondamento del lido di Baia con i cadaveri di tante fanciulle e soprattutto della sua Cinzia - tardo a colpire, ma fu inesorabile: già nel III secolo i bradissani avevano cancellato mezza città, col palazzo dei Cesari, le ville di Cicerone, Crasso, Ortensio, le terme... Inabissati anche i moai e gli edifici pubblici, e quelli sulle colline adibiti a cimiteri, svani ogni ricordo di quella vivacchia mezza città, col palazzo della classe politica romana - qui ironicamente soprannominati piscinari, perché avevano ville con piscina - avevano trascorso, tra otto filosofi e banchetti. La riscoperta di quel «mare di marmo» è storia recente; a meno di otto metri di profondità, le strade, i pavimenti a mosaico, gli affreschi, le case, il pinello dei Claudii, soprattutto le magnifiche statue in marmo di Ottavia, di Antonia Minore, di Dioniso e degli Uliadi, son venuti alla luce grazie all'archeologia subacquea, ancora da molti considerata più che una disciplina un'avventura eccitante.

«L'archeologia subacquea è ad una svolta: superato l'a-

spetto romantico ed eroico della scoperta di tesori sommersi, adesso grazie all'uso di tecnologie avanzate è diventata più propriamente lettura del territorio sommerso». Chi parla è Antonio Di Stefano, architetto e docente di stereotogrammetria in immersione alla scuola di restauro dei monumenti presso l'Università di Napoli, socio fondatore del Centro studi subacqueo, membro della commissione di archeologia subacquea dell'Istituto, membro dell'American Institute of Nautical Archaeology, esperto per l'Unesco per i programmi di archeologia subacquea in Sud America. Come dire, in pratica, il primo vero archeologo d'Italia. «Ho lavorato a tutte le profondità, anche a novanta metri, mi sono imbattuto in marmotti improvvisi e in leoni marini nella Terra del Fuoco, ma la mia carriera di sub la devo a Baia, a questa incredibile città di marmo sommersa».

Tu sei stato allievo di Amedeo Maiuri, e di Nino Lamboglia, il «padre» dell'archeologia subacquea in Italia...

Fu Maiuri a mandarmi ad Albenga, nel '58, per frequen-



Volto di Ottavia, statua romana ritrovata a Punta Epitaffio

te il primo corso di archeologia subacquea d'Europa, all'Istituto di studi liguri. Di sessanta allievi provenienti da mezza Europa finimmo il corso solo in tre, tutti napoletani.

Nino Lamboglia fu il primo ad applicare le metodologie archeologiche terrestri al lavoro in immersione... Si, il reticolo di riferimento, la Sorbona per aspirazione... ma lui non si immerse, era un teorico e uno stratega. Preparava disegni esatissimi. Disegno nel '59 una meravigliosa *Forma maris antiqui* con tutte le linee di costa, le rotte, le presenze antropiche del Mediterraneo nell'antichità... E pensare che ha fatto una tragica morte cadendo in mare con la sua auto, alla Maddalena, di notte; a lui ora è intitolato il museo archeologico dell'isola...

Parliamo di un altro tuo illustre maestro scomparso, Alfonso De Franciscis. È stato un altro di quegli uomini che hanno fatto diventare questa disciplina una scienza così importante e affascinante per la conoscenza del mondo antico. Con lui sulla nave *Sesia* nel '69 ho fatto lo scavo delle prime due statue qui a Baia, sotto punta Epitaffio, dopo aver individuato il ninfeo dei Claudii.

La città sommersa era già stata rivelata con le fotografie aeree fatte da Giorgio Bucher nel '32... Si, questa storia ha più di trent'anni; ma grande svolta fu negli anni '80-'81 con i finanziamenti della Fondazione Thyssen e dell'archeologo Bernard Andreae. Quei recenti milioni furono comunque insufficienti, anche se a noi sembravano una fortuna. Con Piero Gianfrotta, allora giovane archeologo, calcolammo che per le nostre trentamila ore passate sott'acqua, dato che ogni minuto di lavoro veniva a costare seimila lire, avevamo lavorato gratis per una cifra superiore almeno di seicento milioni.

E la storia della nave romana di Bacoli? È una triste storia. All'epoca del ritrovamento venne il ministro, ci assicurò fondi per il completo recupero... il racconto la fine: di quella nave oneraria con diecimila anfore di vino *Falerum* ora non c'è proprio nulla, lo puoi vedere tu stessa se ti immergi poco fuori del porticciolo di Bacoli: legno polverizzato, un mare di cocci... e qualche anno fa l'archeologo Fausto Zevi ha ritro-

vato le anfore di Falerum in un elegante grande magazzino di Tokio: le vendevano a quattrocentomila lire l'una! Scandaloso... Ma no, io non mi meraviglio. In Belgio ho visto, in un'agenzia di viaggi, un'altezzante proposta di vacanza alle Eolie comprensiva di scavo subacqueo a Filicudi! Si può monetizzare il valore dei reperti? Certamente: solo le statue di Baia sono state valutate 18 miliardi. Tu sei l'ideatore e il progettista dell'avveniristico progetto Nemo... Si, come Arcostudio, lo studio di progettazione mio e di mia moglie, Marisa Maselli, e come Centro studi subacqueo - il nostro presidente è Armando Carola - abbiamo presentato il progetto Nemo alla Regione l'anno scorso, e aspettiamo i finanziamenti per lo studio di fattibilità. Il progetto prevede tunnel di vetro, treni elettrici subacquei che dovrebbero portare il pubblico a visitare la città sommersa. Si possono prevedere quattromila visitatori al giorno, in otto ore. Sarebbe un sistema mu-

seale straordinario, ed è fattibilissimo, bisogna studiare solo il sistema biologico per «schiarire» le acque dal plancton, per il resto l'acqua qui non è inquinata. Il Consiglio d'Europa si è dimostrato sensibile ad una valorizzazione della zona flegrea. Ma l'unica cosa che sento dire dalla Soprintendenza è che bisogna fare il Museo archeologico nel castello di Baia. Bisogna essere più lungimiranti! Cosa faresti allora degli 80 mila metri quadri del castello aragonese? Abbiamo proposto, nel progetto, di farnè un centro di restauro per il materiale umido, e centro di documentazione con scuole di archeologia subacquea con stages in loco sul posto; si aprirebero centinaia di posti di lavoro collegati alla ricerca in immersione. Ed ora a cosa lavorare? Ho in serbo una grossa sorpresa. Per ora c'è la Carta archeologica subacquea flegrea, il grande lavoro di ricostruzione delle linee di costa antiche, la mappa dei reperti, il porto di Miseno - doppio, interno ed esterno, per la flotta romana di triremi - insomma la ricostruzione del territorio antico, che come architetto fotografico, è la cosa che più mi esalta.